



Pubblicato anche su NerosuBianco quindicinale di cultura varia di Aversa e agro il 20 gennaio 2013 - Girando per Aversa, sicuramente a qualcuno di noi, è capitato qualche volta di incrociare un “omino” capelli bianchi, barba incolta, cappellino in testa da “ciclista” e soprattutto due borse di plastica strapiene e non si sa di che? Lo vediamo, a volte, si mette su qualche marciapiede o sui bordi di una strada..dove capita e inveisce a voce alta contro “ il mondo”. Lui, urla la sua rabbia ma, potrebbe essere anche una forma ‘strana’ se vogliamo, per attirare l’attenzione su di se, e per dire al mondo “egoista” che lo circonda – “ lo ci sono, io sono un essere umano, prestatemi attenzione, io esisto!”. Questo lo pensiamo noi ma, siamo certi che in fondo è proprio così. Lui si chiama Antonio, dopo tantissimi anni che gira Aversa in lungo e in largo, dopo molte volte che l’ho visto sempre da lontano, ho deciso di fermarmi anche io sul “suo” marciapiede dedicargli la mia attenzione. Una chiacchierata con lui, pochi minuti che, man mano aumentavano e non me ne rendevo conto, tante domande le mie, tante le risposte avute da Antonio che nel “suo” farfugliare”, con voce flebile, si faceva capire anche se, con difficoltà, riusciva a mettere assieme frasi e concetti. Questa la” mia” chiacchierata col “Fantasma di Aversa” – Antonio mi dici quanti anni hai? – “ lo, io, ho ventitre..si ho ventitre” – Antonio, pensa bene e dimmi la tua età? – “Sessant’anni, il latte non è fresco, non ci vado più, sessant’anni sì” – Da dove vieni Antonio, hai parenti, qualcuno che si occupa di te, dove dormi? – “ lo sono di Roma, si Roma, si ho fratelli e sorelle. Ti ho detto che il latte non era buono, il vino costa caro, ma devo mangiare, però se non ho soldi, prendo solo il vino e lo bevo. Si dormo per strada, qualche volta nel manicomio (ex Maddalena)”- Antonio, parla piano, non riesco a comprendere.

Dici tante cose, rispondi una domanda alla volta, vuoi? – “ Si il vino costa caro poi devo mangiare!” – Antonio, ti do un po’ di soldi, prima però compra un panino e poi bevi vino altrimenti a stomaco vuoto ti fa male ok? – “ Si il vino fa male, l’acqua pure fa male se non mangio?” – No, l’acqua fa



bene e devi berla anche se mangi. In quelle buste cosa ci tieni me lo dici?- “ Queste sono le mie, ci sta tanta roba, allora bevo l’acqua poi mangio, dormo la sera, qualcuno mi aiuta, i miei parenti non li vedo mai.” – Ma hai una pensione, il cappotto che indossi è sempre lo stesso vero? – “ la pensione..si non lo so.. si la tengo, ora compro il panino ma , poi il vino me lo danno? L’acqua è buona non fa male allo stomaco” – Si Antonio, l’acqua è buona, ora vai, comprati un panino e non dormire per strada se puoi. La “nostra chiacchierata” si è conclusa, è stata lunga ma, preferisco finire qui. L’ho visto allontanarsi con le sue due buste di plastica, si è girato, quasi a ringraziarmi per aver scambiato due chiacchiere con lui. Lui si è espresso per come ha potuto, e si è sforzato di rispondermi. Antonio, ti sono grato per aver dedicato tu a me il tuo tempo. Ora per me, non sei più un “Fantasma” sei una persona che ha bisogno di aiuto costante, come te c’è ne sono tanti in queste condizioni, e per questo mi piange il cuore, rimarrà impressa nella mia mente la figura e la “vocina” di quest’uomo, che in fondo, non chiede nulla, solo attenzione e un minimo di solidarietà. Tanti lo aiutano sono certo, gente che vuole stare “nell’anonimato”. Questa storia vuole solo essere da “esempio” a tentare di risvegliare qualche coscienza e a essere caritatevoli verso i tanti troppi “fantasmi” che abbiamo in città e che tante volte facciamo finta di non vedere.Loro esistono e sono reali magari è proprio il nostro vicino di casa che ci chiede attenzione e aiuto. Apriamo le “porte” e diamogli attenzione.